

# ECOLOGIA E ARCHITETTURA CONSUMARE MENO NON BASTA PIÙ

ANDREA PLEBE

CONSUMARE meno? Sì, d'accordo, ma la posta in gioco è più grande, l'obiettivo ancora più alto. «Non si tratta solo di ridurre i consumi energetici, ma di ispirare un nuovo linguaggio, una nuova cultura. Se la terra è fragile, come abbiamo ormai scoperto, l'architettura deve farsi sempre più sensibile».

In una giornata di pioggia, gli occhi rivolti all'orizzonte, Renzo Piano ragiona sui temi della sostenibilità e del ruolo dell'architettura, che saranno al centro della sua conferenza oggi al Festival della Scienza di Genova, la prima presenza dell'architetto nei dieci anni della manifestazione, mentre la sua Fondazione partecipa già dal 2009 al programma, realizzando laboratori con gli studenti sui temi scelti di anno in anno. A Palazzo Ducale si partirà dalla California Academy of Sciences di San Francisco, il museo più sostenibile al mondo, inaugurato nel 2008, per allargare lo sguardo al rapporto tra scienza e ambiente.



Renzo Piano

Architetto Piano, in che misura l'impegno per l'ambiente può ispirare il lavoro di chi progetta musei, edifici pubblici e privati?

«Se l'Ottocento ha rappresentato per l'architettura la scoperta del metallo e dell'acciaio, pensiamo ai Kew Gardens e al Crystal Palace a Londra, alla Tour Eiffel a Parigi, il nostro tempo coincide con la scoperta della fragilità della terra. In Europa ce ne siamo accorti prima che negli Stati Uniti, in Cina non ci sono ancora arrivati, ma accadrà anche lì. È la pura forza di necessità a indicarci che non possiamo più continuare a consumare il suolo e le risorse naturali».

In questo contesto, quale può o deve essere il ruolo svolto dall'architetto?

«L'architetto non cambia il mondo, ma nel migliore dei casi diventa testimone del cambiamento. Negli anni Settanta, con il Beaubourg, era venuto il momento di affermare che la cultura era un bene di tutti, non solo di pochi eletti, e per farlo abbiamo costruito una "fabbrica" in mezzo a Parigi. Era il momento giusto e ci voleva qualcuno che facesse quello "sporco lavoro". Nel 2000, quando abbiamo vinto il concorso per la California Academy of Sciences, nello Stato americano in cui la sensibilità per l'ambiente è la più elevata del Paese, abbiamo materializzato un altro cambiamento».

In che modo?

«L'asticella è stata spostata più in su, realizzando un edificio che ha ottenuto il livello platinum della certificazione Leed, che valuta con 48 parametri la qualità ecologica delle costruzioni. La prima cosa che

Per Renzo Piano, autore in California del museo più sostenibile, costruire è un messaggio morale: «Il nucleare sicuro? Una bugia»

## IL MUSE A TRENTO

Il profilo del Muse, il Museo di scienze naturali di Trento, il più grande d'Italia, disegnato da Piano: aprirà a giugno



## LA SERRA TROPICALE

Il Museo delle Scienze di Trento ospiterà una "greenhouse" con il compito di far crescere e preservare un pezzo di foresta pluviale: sarà la parte più vicina a Palazzo delle Albere



## IL TETTO CHE RESPIRA

Caratteristica peculiare della California Academy of Sciences è il tetto vegetale, un tappeto vivente formato da un milione e 700 mila piante dentro 50 mila vassoi di fibra di cocco



## COLUMBIA UNIVERSITY

Uno dei punti di forza del progetto di ampliamento della Columbia University a New York, firmato da Piano, è il centro per lo studio della mente, del cervello e del comportamento



## [+] APPUNTAMENTO OGGI AL DUCALE

Renzo Piano sarà protagonista oggi di un incontro al Festival della Scienza con Greg Farrington, direttore della California Academy of Sciences. L'appuntamento è alle 15 nel Salone del maggior consiglio di Palazzo Ducale. La discussione, moderata da Vittorio

Bo, direttore del Festival, prenderà le mosse dall'illustrazione del progetto e della realizzazione del "museo più sostenibile al mondo". Alla California Academy of Sciences è dedicato il nuovo volume curato dalla Fondazione Piano (192 pagine, 55 euro), che racconta anche il "dietro le quinte" del progetto, dal rapporto con gli scienziati alla scelta dei materiali

## LABORATORI ALLA FONDAZIONE

# LA SCUOLA IDEALE FA IL PIENO DI IDEE

I BANCHI? Mettiamoli fuori, invece che fra quattro mura, per goderci di più il sole nelle belle giornate. Hanno immaginato anche questo, gli alunni delle elementari che ieri hanno partecipato ai laboratori organizzati dalla Fondazione Piano in occasione del Festival della Scienza, realizzando modelli della loro scuola "ideale". Punto di partenza, il tema del Festival, "Immaginazione". Hanno cominciato gli scolari della Foglietta di Sestri Ponente e dell'istituto Santa Dorotea di Rivarolo, lunedì saranno accolti i ragazzi degli istituti comprensivi di Lavagna e di Vignole Borbera. Martedì arriveranno gli studenti dei licei scientifici Amaldi di Novi Ligure e Grassi di Savona, dell'artistico Klee Barabino e del nautico San Giorgio di Genova, che avranno possibilità di lavorare in 3D su personal computer.

Fra i modelli di scuola proposti come suggerimento agli studenti, l'elementare Olifantsvlei in Sudafrica, nale, la Polygoon School di Almere e il College Montessori di Amsterdam, nei Paesi Bassi, questi ultimi firmati da Herman Herzberger. «Per noi» dice Milly Piano, moglie dell'architetto, impegnata nella Fondazione non profit «si tratta di esempi particolarmente riusciti. Nel collegio Montessori tutte le aule e le attrezzature si affacciano su un vuoto centra-



Alcuni partecipanti ai laboratori

le che diventa come una piazza coperta e anche le scale sono concepite come luoghi di incontro». Studio e Fondazione Piano sono a loro volta impegnati nella progettazione e nel finanziamento di una scuola elementare rurale in Costa Rica. Onur Teke e Paolo Colonna, architetti dello studio, hanno coinvolto anche un gruppo di studenti di architettura dell'Università di San José. «Siamo partiti dall'idea di un cortile centrale» racconta Milly Piano «cioè di una piazza protetta su cui si affacciano le classi, la mensa, i percorsi di collegamento fra le varie attività e uno spazio all'aperto protetto dalla copertura, multifunzionale per ricreazioni in caso di pioggia, ginnastica e attività didattiche. E non mancherà la luce naturale nelle classi». La scuola sarà pronta la prossima primavera.

A. P.

un edificio di questo genere deve rappresentare è la sostenibilità, fa parte del suo stesso Dna. Con gli scienziati dell'Accademia abbiamo lavorato un anno per capire che cosa avremmo dovuto mantenere dei padiglioni sorti ai primi del Novecento. Poi degli edifici che abbiamo demolito, danneggiati dal terremoto del 1989, non abbiamo buttato via nulla: dall'acciaio al cemento, abbiamo riciclato praticamente tutto. In ogni pilastro c'è l'equivalente di tre vecchie Cadillac. E non abbiamo mandato camion carichi di materiali in giro per la città».

L'ambiente naturale fa parte integrante di quell'edificio...

«C'è un tetto che vive, che respira, fatto di un milione e 700 mila piantine che non richiedono acqua e che ci ha consentito di realizzare un edificio senza impianto di aria condizionata. Negli Stati Uniti, un risultato straordinario, favorito proprio dal clima di San Francisco. E poi abbiamo installato 55.000 cellule fotovoltaiche di nuova generazione, mentre tutti gli isolanti sono fatti di cascami di blue jeans. Così l'edificio è diventato anche un messaggio morale, un elemento educativo, un mezzo per insegnare le coscienze, in particolare quelle dei più giovani, ancora plasmabili».

Anche il Museo di Scienze di Trento, che aprirà a giugno, avrà la certificazione Leed.

«Con 22.000 metri quadrati, la metà di San Francisco, il Museo di Trento sarà il più importante museo di scienze naturali in Italia. Sarà un'istituzione con un compito educativo analogo a quella californiana: aiutare i giovani a capire la necessità del cambiamento. Tra i due direttori Greg Farrington, che ha visitato Trento, e Michele Lanzinger sono in corso contatti ed entrambi saranno oggi a Genova».

Ma quale può essere il peso reale delle energie alternative?

«Eolico, solare, geotermico, possono avere enormi capacità, contrariamente a quello che alcuni sostengono. Sono energie alternative marginali fino a quando le si considera tali. In Germania è stato deciso che nel 2022 verranno chiuse le centrali nucleari: una scelta chiara, e tedeschi stanno dimostrando che c'è un bisogno reale di cambiamento. Che possano esistere centrali nucleari sicure è una grande bugia».

Lei è contrario però agli atteggiamenti integralisti

«Dico no agli anatemi, all'aggressività. La risposta che l'architettura può dare è la leggerezza, la trasparenza. Deve respirare, vivere con la natura, senza esserne soggiogata. Il mito della natura "buona" in realtà è falso. Terremoti, naturali, freddo, caldo... la natura in realtà può farti a pezzi. L'architettura è una seconda natura, quella di costruire ripari per l'uomo, un'attività che è nata probabilmente assieme a quella primaria di procacciarsi il cibo».

plebe@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NELLE SALE IL FILM VINCITORE DELLA PALMA D'ORO A CANNES

# "AMOUR" SUPERA IL DOLORE

NATALINO BRUZZONE

L'INSOSTENIBILE pesantezza della vecchiaia. Sino alle estreme e tragiche conseguenze, sino all'ultimo respiro di un calvario che urla le tappe dell'eutanasia e del suicidio.

Con la lucidità esemplare di un patologo che dal corpo passa a esplorare l'anima, con la sorprendente e rigorosa delicatezza di un chirurgo che sappia andare oltre alla lucidità e alla freddezza dei suoi gesti, Michael Haneke consegna con "Amour", da giovedì nelle sale, un melodramma capace di scuotere, di commuovere e di sconvolgere. Un diamante prezioso e doloroso che la Palma d'oro di Cannes 2012 ha premiato per il suo sguardo terribile ma nello stesso tempo carico di "pietas" sui piccoli gesti quotidiani, sull'affetto cemen-

tato negli anni tra due professori di musica in pensione. Lei si ammala: infarto, paralisi e degenerazione che non si può arrestare.

Lui l'accudisce, l'assistente ora dopo ora, barcollando ma non arrendendosi sino ad escludere qualsiasi aiuto di badanti e infermiere, mentre la figlia sembra soltanto preoccupata delle sue questioni finanziarie. Uno strazio che non può che approdare ad un doppio capolinea di addio alla vita. E la sequenza del soffocamento della poveretta con un cuscino resterà a lungo a sedimentare nella me-



Jean-Louis Trintignant

moria perturbata dello spettatore. Se al cinema chiedete puro intrattenimento o un duro impegno di consolazioni ideologiche "Amour" non fa per voi. Ma se, invece, siete disposti a immergervi in una soluzione di sofferenza e solitudine, di spaesamento e di inquietudine che il destino riserva ai protagonisti, allora lo stile superbo di Haneke saprà colpirvi al cuore nonostante il suo climax gelido, quasi da ricerca scientifica.

Tutto in un appartamento, tutto in lampi di una violenza sottocutanea. Due ottantenni catapultati nel gorgo

di un gioco al massacro dove ogni cura e attenzione risulteranno inutili.

Dall'inquietante incipit della scoperta fatale si torna indietro per il dettaglio di una tranquilla felicità smarrita per sempre dall'attacco del morbo. Lei "contagia" lui, mette alla prova la sua affezione sino a ricevere la conferma che amare veramente non è qualcosa che si possa trovare nella carta che avvolge i cioccolatini. Meravigliosi Jean-Louis Trintignant ed Emmanuelle Riva alle prese con gli alter ego più impervi della loro lunga carriera lontana dalla vacuità del divismo: impossibile chiedere di più a una spontaneità che resterà un capolavoro dell'arte recitativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I COLOSSI EDITORIALI

# Random House e Penguin verso la fusione

Contro la crisi non resta che unire le forze. Sembra essere proprio questa la soluzione che si va configurando per due tra le più grandi case editrici al mondo. Penguin e Random House potrebbero a breve fondersi dando origine così al più grande colosso che ancora pubblica libri "di carta". Ad annunciarlo la britannica Pearson, proprietaria di Penguin e Financial Times. La società ha confermato che sono in corso colloqui con la tedesca Bertelsmann, proprietaria di Random House, per valutare l'ipotesi della fusione.